

La nuova serie A al lavoro

L'allenatore nerazzurro non si nasconde dietro le parole. «Non voglio fare il furbo come fa Sacchi. Noi quest'anno non possiamo fallire» Stasera Monza-Inter



La grinta di Giovanni Trapattoni in allenamento. L'allenatore dell'Inter è giunto alla sua quinta stagione milanese: con la società nerazzurra ha conquistato due anni fa lo scudetto e ora punta al bis

Sorpresa: il Trap vuole vincere

Questa sera (ore 20.30) l'Inter torna in campo contro il Monza, per sostenere il secondo test di stagione prima del ritorno dei suoi nazionali. Per Trapattoni tutto procede per il meglio e non è il caso di parlare di severi controlli dopo le accuse dei giorni scorsi di dolce vita. «Quest'anno voglio vincere a più non posso, ma la vera Inter non la vedrete prima della fine di agosto».

PIER AUGUSTO STAGI

TRAVEDONA (Varese). Non gli resta che vincere e questo lo rende ancora più determinato: la sfida lo esalta, gli piace. Sono trascorsi già dieci giorni da quando Trapattoni ha richiamato tutti al lavoro. In verità mancano ancora i pezzi più pregiati: gli otto nazionali, otto undicesimi di una formazione che quest'anno è obbligata a far bene, dopo le magre della passata stagione.

ne e qui a Villa la Motta, un elegante residence avvolto dal verde, Giovanni Trapattoni sta lavorando attorno alla sua quinta creatura: un gruppo di giocatori che quest'anno dovrebbero garantirgli quelle alternative che gli sono mancate nella passata stagione. Trapattoni scalpita, non vede l'ora di tornare a giocare le partite che contano, per infittire il Diavolo e mandare qualche sberleffo alla sua ex Signora. Per non

parlare poi del Napoli lasciato dal tricolore, e per il quale il Trap ha in serbo qualche bello scherzetto.

La brutta esibizione dei nerazzurri sabato scorso a Solbiate non ha preoccupato il tecnico. Primi calci, prime verifiche negli schemi impartiti ai nuovi, quindi tutto regolare, almeno per ora. Questa sera invece c'è il Monza caricato dopo la bella prestazione disputata con il Milan. «Non incominciamo con i paragoni. Noi faremo la nostra partita, ma non abbiamo nessunissima intenzione di dare vita a una sfida a distanza con il Milan. Cosa volete che vi dica? Che se vinciamo tre a zero siamo da scudetto, mentre se pareggio siamo spacciati? Bisogna rimandare i giudizi quando le partite saranno ben più importanti e soprattutto quando avrò il completo organico a mia disposizione. Adesso co-

me adesso gli schemi sono ancora abbozzati, i giocatori stanno cercando di apprendere nel minor tempo possibile. Non bisogna avere fretta; la prima vera Inter la vedrete solo a fine agosto».

Sarà, ma Trapattoni quest'anno non ha proprio più intenzione di attendere e ora corre alla ricerca del tempo perduto perché ha la sensazione di aver vinto troppo poco da quando ha salutato la Juventus. «Quest'anno non possiamo fallire, questo è ormai pacifico e non voglio giocare a nascondino come fa il mio amico Sacchi - dice -. La società ha sostenuto un grosso sforzo finanziario per rafforzare una squadra che aveva la necessità di avere delle alternative. Oggi queste alternative ci sono e possiamo guardare al futuro con maggiore serenità». Ma come giudica le prestazioni dei nuovi arrivati? «Nella

prima partita, sabato sera a Solbiate ad esempio, prima che si infortunasse, ho visto fare cose buone a Pizzi, il quale ha agito a ridosso delle punte e penso che quella sia la sua giusta collocazione. Ho avuto modo di vederlo poco, ma in quella mezz'ora ha dimostrato di essere in possesso di una grande tecnica e di avere molta fantasia nella costruzione del gioco. Stringara invece è uno che parla poco, ma gioca sodo, mentre Battistini nella posizione di libero non si può discutere. Paganin è stata la sorpresa più gradita, mettendolo in luce per la sicurezza nei suoi interventi difensivi; sempre in anticipo. Infine Fontolan, il quale però non ha avuto modo di esprimersi ancora al meglio, ma il ragazzo c'è e presto imparerete a conoscerlo».

Oggi quindi si può già dire, che oltre agli otto nazionali, che raggiungeranno la squa-

dra domenica prossima, il posto sicuro ce l'hanno Battistini, al quale sarà data presubilmente la maglia di libero, mentre Pizzi sarà rifinitore. In corsa per una maglia sono invece Bianchi, Fontolan, Mandorlini e Stringara. In ogni caso quest'anno l'Inter può beneficiare di una panchina non lunghissima, ma certamente di maggior peso, che dovrebbe far dormire sonni tranquilli al tecnico nerazzurro. «Avere a disposizione giocatori capaci di subentrare al posto di un altro in qualsiasi momento è fondamentale - commenta Trapattoni -. ed è quello che ci è mancato lo scorso anno». Insomma se Berti, Serena e compagni si daranno ancora alla bella vita, rendendosi protagonisti nelle notti milanesi, più che sul manto erboso del Meazza, Trapattoni ha già trovato per loro le giuste alternative. «Per favore, non torniamo a

parlare di queste cose, che sono peraltro altipatiche. Quest'anno io voglio solo vincere, ed è quello che io chiederò ai giocatori. Probabilmente quest'anno adotteremo effettivamente delle brevi sedute di allenamento pomeridiane, non però per costringere i giocatori, come è stato scritto nei giorni scorsi, ma solo per andare alla ricerca di quell'intesa che è sempre difficile da trovare, quando si ha a che fare con nuovi schemi. Sarà, ma una cosa è certa: quest'anno Trapattoni vuole vincere, e lo vuole fare su tutti i fronti. La nuova Inter è fatta per andare avanti, alla ricerca di più di un obiettivo. In questi giorni Trapattoni sta mettendo a punto una macchina da gol, una macchina che quest'anno è costata parecchio al presidente Pellegrini, a Trapattoni ha già trovato le sue alternative, non resta altro che vincere.

Formula 1. Morbidelli prova il supermotore Ferrari Berger da top-driver a gregario «Ma quanto corre quel Senna»

Sempre in fermento, come chi non vuol perdere lo scettro del comando, è giunta ieri a Monza l'indomabile McLaren-Honda. Tanto il lavoro dietro le saracinesche dei box, poco quello in pista per un attento Gerhard Berger, stupito dalla competitività degli avversari e da quella di Senna, che oggi lo affiancherà. Attesa per la Ferrari che con Morbidelli collauderà il nuovo supermotore «037».

LODOVICO BASALU

MONZA. I box, i vecchi e nuovi, non ci sono più. O meglio stanno lasciando spazio ad una nuova avveniristica struttura che verrà inaugurata definitivamente in occasione del prossimo Gran Premio d'Italia del 9 settembre. È la risposta di Monza, del suo autotismo, dopo che per un pezzo si era addormentata per la sua sopravvivenza.

Un appuntamento importante del campionato mondiale conduttori molto sentito da tutti, compresa quella McLaren-Honda scesa in pista ieri insieme alla Ligier. I tempi in

cui la squadra di Ron Dennis spadroneggiava senza alcun timore reverenziale verso chicchessia sono certo finiti. E la dimostrazione la si è avuta osservando tecnici, ingegneri e meccanici che abbassavano accuratamente le saracinesche dei box per evitare sguardi indiscreti.

«Siamo sperimentando diverse novità sul telaio - ha spiegato il responsabile tecnico Tim Wright -. Inutile nascondere che in più di una occasione abbiamo avuto dei problemi permettendo alla concorrenza di avvicinarsi. Di

conseguenza potrebbero esserci dei cambiamenti anche dal punto di vista aerodinamico». In effetti, accuratamente protetto, come se si trattasse di un raro reperto archeologico, al è visto ad esempio un nuovo cofano motore con un'inedita presa d'aria per il motore. Diavolerie scaturite dalle gallerie del vento, gioia e tormento dei moderni progettisti. Una sorta di labirinto nel quale pare avvolto lo stesso Gerhard Berger che forse, un anno fa, quando firmò per il team di Ron Dennis, non immaginava certo di trovarsi nell'attuale situazione di gregario di Ayrton Senna. «Sono rimasto choccato. Che il mio compagno di squadra sia un fuoriclasse non lo scopro certo io - ha esordito l'australo -. Ma non pensavo che fosse pressoché imbattibile, come si è mostrato sino ad oggi. E poi sono sorpreso dalla grande competitività degli avversari, non ultima quella Benetton che domenica in Germania mi è giunta davanti pur se la mia macchina, qualche problemi-

no l'ha accusato. Quel che non capisco è come un 8 cilindri come quello di Alessandro Nannini possa andare così forte, pur se l'aerodinamica e il telaio portano la firma di John Barnard. La stessa Ferrari sta facendo vedere che il suo progetto era valido, pur se bisogna riconoscere che a Maranello hanno compiuto passi da gigante anche per quel che riguarda il motore. Credo che a Budapest, per il prossimo Gran Premio di Ungheria, siano sicuramente tra i favoriti. Ma spero che venga presto anche il mio momento». Nella tarda serata di ieri, proprio un Tyrar-gardo Modena ha varcato i cancelli del parco di Monza con a bordo una «rossa». All'importante test di oggi che ha lo scopo di verificare la bontà del nuovo motore siglato «037» finora mai utilizzato in gara, è stato chiamato il pilota collaudatore Gianni Morbidelli, lasciando a riposo i due titolari Nigel Mansell e Alain Prost. Su questa versione del 12 cilindri si affidano tutte le speranze di



Gerhard Berger seconda guida della McLaren: è al suo primo anno nella scuderia inglese e in carriera ha vinto cinque gran premi

rimanere in corsa per il titolo mondiale con la Honda che sul versante della cavalleria, ovvero della potenza a disposizione sia in prova che in gara, non è mai stata seconda a nessuno.

Una posizione che non piace certo ad Ayrton Senna, atteso per oggi a fianco di Berger.

Proprio su questa pista il brasiliano ha perso a pochi chilometri da trapiantare le ultime due edizioni del Gran Premio d'Italia. Gare che sembravano vinte, come tante altre, ma che finalmente lo stanno temprando come ha dimostrato la saggia condotta di gara di domenica scorsa in Germania.

Problemi che non ha certo per ora la Lamborghini, che scenderà invece in pista ad Imola per la seconda volta in un mese con la sua «Lambo 1», ovvero la prima monoposto realizzata per intero della casa del toro grazie all'abile matita dell'ex ingegnere Ferrar Mauro Forghieri.



«Nonno» Foreman senza pietà colleziona un altro ko

sul ring di Edmonton, in Canada, il campione di casa Ken Lukusta. Per Foreman è la ventitreesima vittoria consecutiva: il suo record personale è ora di 68 vittorie, 64 per ko, due ai punti e due sconfitte.

Nuova impressionante dimostrazione di forza di George Foreman, il quarantaduenne peso massimo americano che sta cercando di risalire sulle alte vette del pugilato mondiale. Con un fulmineo gancio alla mascella ha messo al tappeto qualche soddisfazione nel nuoto. Fisico alla Schwarzenegger, sorriso e look hollywoodiani, il Cecchi ritrovato ci

Nuoto. Negli assoluti Postiglione si impone a Cecchi eguagliando il proprio record, tra le donne grande prova della veterana

Dalla Valle, rana da mondiale

La stagione del nuoto, con l'attenzione rivolta ai mondiali del prossimo gennaio, inizia a singhiozzo. Nella prima giornata degli assoluti non si esibiscono Silvia Persi e Giorgio Lamberti. Ma dalla rana arrivano, con battaglia e record, segnali confortanti sotto-lineati dalla prova di Andrea Cecchi, il talento ritrovato, che ha lottato alla pari col primatista italiano Postiglione.

GIULIANO CESARATTO

MILANO Dalla città del metano le prime gare dei campionati non regalano grandi fiammate. Tiene banco soltanto la rana, specialità che continua a evolversi anche nell'interpretazione stilistica e che ieri era attesa soprattutto per il riapparire, sotto la spada di Damocle di un lasciapassare medico non definitivo, Andrea Cecchi, torinese trapiantato in California per poter togliersi qualche soddisfazione nel nuoto. Fisico alla Schwarzenegger, sorriso e look hollywoodiani, il Cecchi ritrovato ci

prova a vincere lanciandosi in testa sin dalle prime bracciate e cercando di intimidire l'agile e più prudente campione in carica, il napoletano Francesco Postiglione. Ma la sorpresa non gli riesce e, negli ultimi metri, la sua potenza muscolare deve cedere il passo ai nervi del rivale. Un epilogo tuttavia che non delude né lo spettacolo, finalmente reso emozionante per la battaglia in corsia, né il reditivo Cecchi: «Ho provato a vincere, ci proverò ancora. Certo la gioia di tornare a essere «italiano», a gareggiare

nei campionati nazionali non riesce a cancellare del tutto la rabbia e l'amarrezza per i due anni perduti e per quel po' d'incertezza che ancora mi lega a visite e dubbi medici». Lo dice con una smorfia tra il rassegnato e l'ironico come se l'autorizzazione a gareggiare che gli viene rilasciata ora di 4 mesi in 4 mesi non lo convinca più di tanto mentre lui, educato ad andare per la sua strada, è certo delle risposte del suo cuore e per nulla lo preoccupano le aritmie (funzionali, assicura) scoperte dagli elettrocardiogrammi dei medici sportivi.

Lo stile rana comunque tiene banco e Cecchi, secondo a pochi centesimi da Postiglione costretto a eguagliare il suo primato italiano per batterlo, dà lustro e interesse alla gara ma non stupisce i cronometristi, chi meraviglia è la veterana della specialità, quella Manuela Dalla Valle che è un po' la bandiera del nuoto al femminile. Una campionessa di dedi-

zione e di grinta, un livello internazionale raggiunto quando le compagne di squadra si ritirano e le prime posizioni mondiali non più lasciate. Lavorare e faticare sempre è il suo motto Così, a 27 anni suonati, gareggiando praticamente da sola, aggredisce la sua distanza da subito e nuota verso un primato nazionale che è uno dei più prestigiosi in assoluto e che oggi è anche la seconda miglior prestazione dell'anno al mondo. Il suo 2'28"64 non vale soltanto la qualificazione per i mondiali del '91, ma può valere anche il podio ai mondiali. Da lei, comunque, e da questa specialità dall'avanzamento a intermittenza, arrivano le prime promesse in un panorama dall'avvio un po' stentato. Ma in attesa dei «grandi» e con l'italiano più famoso che rinuncia ai 50, gara nella quale in un meeting di quest'inverno si era tolto la soddisfazione di battere l'imbattibile Matt Biondi, il velocista più medagliato ai recenti Goodwill Games, lo

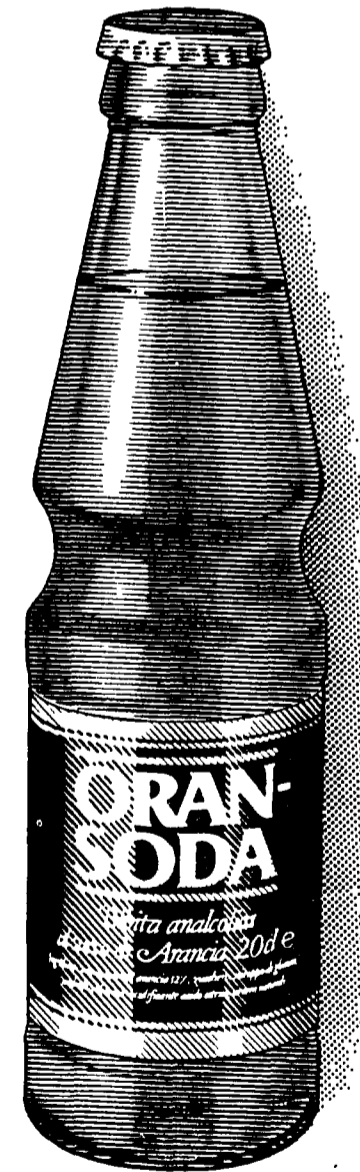
sprint lo domina Antonio Consiglio con bella sicurezza. Il tempo, 23"63 dopo due false partenze, non dice gran che, ma per lui, uno dei pochi specialisti italiani della distanza, è una conferma incoraggiante. Era stato campione europeo giovanile, Consiglio, poi si era fermato quattro anni per bere con la vecchia società. Oggi è di nuovo in gara e vince. Come per Cecchi tornare è la cosa più importante.

RISULTATI. Donne: 50 al 1) Susin: 26"62. 2) Chiuso 26"63. 3) Sciorelli 27"13. 200 farfalla: 1) Tocchini 2'14"83. 2) Lanzillotta 2'17"80. 3) Piccoli 2'17"96. 200 rana: 1) Dalla Valle 2'28"64 (rec. it.). 2) Giordano 2'35"01. 3) Nisiro 2'36"42. 200: 1) Libertas Saffa 8'26"27 (rec. it.). Uomini: 50 al 1) Consiglio 23"63. 2) Cecchini 23"71. 3) Gusperti 23"82. 200 farfalla: 1) Braida 2'0"31. Palloni 2'2"46. 3) Sacchi 2'2"55. 200 rana: 1) Postiglione 2'17"19 (rec. ug.). 2) Cecchi 2'17"76. 3) Cagelli 2'21"09.

PERSONAL SIZE



L'ARANCIA BUONA STA NELLA BOTTE PICCOLA



Chi beve piccolo non perde il gusto. Nella bottiglia piccola o nella lattina la freschezza non si disperde, la genuinità resta intatta e la fedeltà del sapore si mantiene alta.

ORAN-SODA
PERSONAL SIZE